

Provincia

provincia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Beni confiscati al crimine 28 siti tornano ai bergamaschi

Appartamenti, ville, terreni, frutto di traffici illeciti consegnati a enti o associazioni per scopi sociali
Ma che fine hanno fatto i cinque immobili di Gorlago?

CLAUDIA MANGILI

Da Cosa nostra a cosa veramente nostra. Cosa di tutti. Sono 28 i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata in provincia di Bergamo: ville, villette, appartamenti, capannoni, box, terreni e pure due aziende.

La legge 109/96 prevede l'assegnazione dei patrimoni e delle ricchezze di provenienza illecita a enti, associazioni, cooperative, onlus, fondazioni, che li restituiscano alla cittadinanza, a tutti, destinando questi immobili a ospitare servizi, attività di promozione sociale e lavoro. L'elenco in Bergamasca non è lungo. Fortunatamente.



Rocco Artifoni di Libera - Bergamo

Milano guida la lista

Nella lista aggiornata al 7 gennaio 2013 che compare sul sito dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, in Lombardia ne compaiono 963: Milano guida la lista con 708, seguito da Brescia con 124, poi c'è Varese con 83, Como con 67, Monza Brianza con 51, Pavia con 41 ed eccoci a Bergamo con 28. In coda le altre province, brilla Sondrio con quattro. E se si fotografa solo l'elenco delle imprese confiscate, andiamo ancora meglio: a Milano sono 147, a Brescia 30. Bergamo solo due, in fondo alla lista insieme a Mantova.

La mappa dell'Agenzia aggiornata ai primi del 2013 in verità non si discosta molto da quella elaborata nel 2009 dal Coordinamento provinciale di Bergamo di Libera - Associazione: in quell'elenco restavano fuori giusto le due aziende confiscate, una a Bergamo e una Fornovo. Il resto non cambia anche se nel frattempo alcuni beni sono diventati, effettivamente, beni delle comunità: si tratta di 26 immobili civili, sottratti alle mafie di ogni ordine e grado, finiti in un giro malavitoso di affari sporchi, dall'usura al traffico di droga, passando per pizzo ed estorsione, armi, lavoro nero, riciclaggio. Non tutti i beni sono serena-

In provincia solo due aziende: in Lombardia siamo a fine classifica

A Dalmine e Alzano appartamenti usati per alloggi temporanei

mente passati di mano: per spiegare serve un esempio. Quello di Gorlago fa al caso. Qui sono stati confiscati alla mafia cinque immobili - due appartamenti e tre autorimesse - che sono stati sottratti alle mani della malavita, ma che non sono ancora finiti in quelle della società civile. Nella mappa, infatti, risultano ancora in gestione all'Agenzia (prima al Demanio). Ancora come nel 2009. Significa - anche - che ci sono problemi nella consegna al Comune, soprattutto perché il sindaco Luigi Pedrini dice: «Noi di questi immobili non sappiamo nulla. Abbiamo chiesto e richiesto, ma non abbiamo ancora ottenuto risposte».

In alcuni casi, infatti, l'iter di assegnazione è ostacolato per esempio da un mutuo contratto dai precedenti proprietari - i cri-

minali - che risulta ancora da estinguere, oppure sono ancora aperti contenziosi tra Comune e privati, com'è per esempio accaduto a Foppolo.

Dei 28 confiscati, sono 16 i beni consegnati nella nostra provincia: quattro a **Seriate**, un locale e tre box assegnati dal Comune alla onlus «Seriate per la ricerca» che promuove iniziative per finanziare medici e ricercatori nel campo delle lesioni al midollo osseo; tre a **Cornalba**, due appartamenti e un box in uso alla stazione dei carabinieri di Serina; due ad **Alzano**, un appartamento e un box che il Comune mette a disposizione per alloggi temporanei, due a **Dalmine**, un appartamento e un box usati per edilizia residenziale pubblica; due a **Foppolo**, dov'è però aperto un contenzioso tra il Comune e una società privata; due a **Suisio**, un capannone in uso all'Antincendio boschivo e un immobile che il Comune sta ancora valutando come utilizzare; infine due a **Berbenno**, la villa con il parco diventati una comunità familiare. A **Brembate**, infine, un box è utilizzato dal Comune come magazzino.

A **Bergamo** e **Fornovo** ci sono due aziende confiscate alla malavita, entrambe ancora in gestione all'Agenzia.

Molti di più i sequestri

Ventotto immobili, sono tanti? «Teniamo presente che prima che un bene strappato alla malavita arrivi alla comunità - spiega Rocco Artifoni di Libera Bergamo - possono passare anni. Prima il bene va sequestrato, poi solo a sentenza viene confiscato e quindi messo nelle disponibilità di essere assegnato. Poi c'è tutta la procedura di assegnazione. Questo cosa significa? Che sono 28 quelli per cui l'iter si è, per quasi tutti, completato. Ma sono senz'altro molti di più anche nella Bergamasca quelli sequestrati alle mafie e che solo a vicenda giudiziaria conclusa verranno prima confiscati e poi riconsegnati alla società civile». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

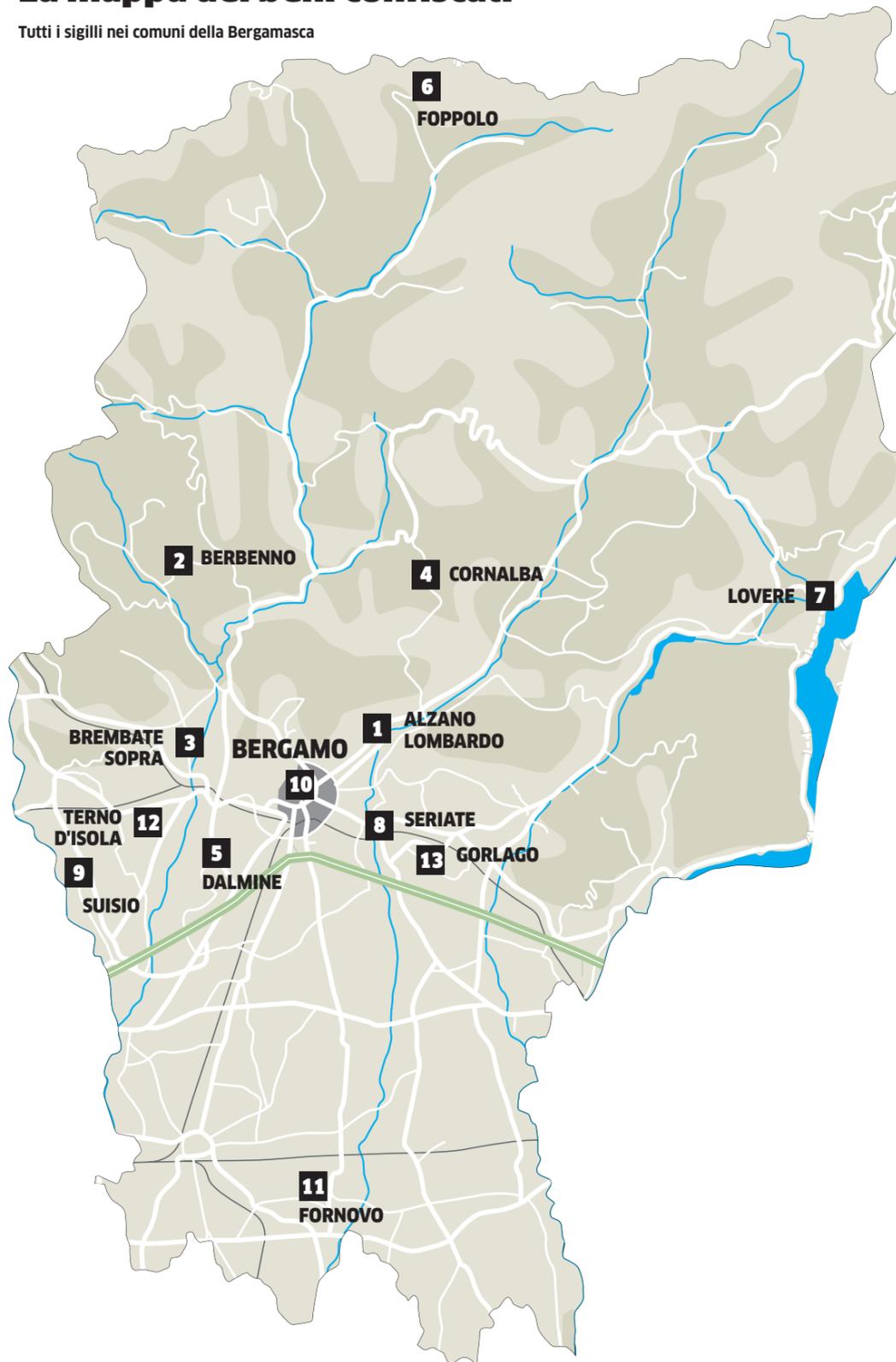
Immobili da «salvare» Una legge ha detto sì

L'associazione Libera raccolse un milione di firme prima che la restituzione alla società civile dei beni confiscati alla malavita fosse decisa da una legge: la 109/96.



La mappa dei beni confiscati

Tutti i sigilli nei comuni della Bergamasca



Dati: Anbsc - Agenzia nazionale beni confiscati alla criminalità organizzata

Da noi c'è «Voglia di legalità» E San Paolo d'Argon fa scuola

SAN PAOLO D'ARGON

«Voglia di legalità» è il percorso che si sta svolgendo a San Paolo d'Argon con un programma ricco di eventi tra incontri, film, campi di lavoro. A promuoverlo il Comune, che fa parte del Coordinamento provinciale bergamasco enti locali per la pace, associazioni e gruppi attivi nel paese, che coinvolgono cittadini di tutte le età. «Insieme - spiega il vicesindaco, assessore all'Ambiente e alla Pace,

Giorgio Cortesi - si è riusciti a dar vita a un percorso che si snoda fino a settembre e vede una forte partecipazione, proprio perché il territorio già da tempo è sensibile al tema della legalità».

Il prossimo appuntamento è previsto per oggi: «Non è stato semplice organizzare l'incontro con Bruno Balestra, magistrato componente attivo dell'associazione Sulle regole, fondata da Gherardo Colombo. Incontrerà al mattino gli studenti della

scuola media e alle 20,30 i cittadini all'auditorium comunale» sottolinea Cortesi. Martedì 28 (alle 20,45 alla sala consiliare della biblioteca «Don Luigi Cortesi») verrà presentato il libro «L'eredità - Le loro idee camminano sulle nostre gambe».

Il 2 giugno saranno protagonisti dalle 15 alle 18,30 i diciottenni che riceveranno in dono copia della Costituzione in piazza Don Luigi Cortesi, dove si esibiranno band musicali locali.

Appello a 35 anni dalla morte del giornalista antimafia

«Ponteranica ripristini la targa dedicata a Peppino Impastato»

Casa memoria Felicia e Peppino Impastato e Tavola della pace Valbrenbana, organizzano per sabato a Ponteranica l'iniziativa «A 35 anni dall'uccisione di Peppino Impastato. La memoria dell'antimafia per l'impegno e le lotte di oggi». Un'iniziativa anche per «denunciare ancora una volta la vergognosa decisione della Giunta Al-

degani-Minetti di Ponteranica che nel 2009 rimosse l'intitolazione della biblioteca civica a Peppino Impastato. Chiediamo il ripristino della targa, certi che la memoria di Impastato e di padre Baggi possa coesistere».

Il programma prende il via alle 18 in auditorium con il saluto di Giovanni Impastato, fratello di

Peppino, e di Tarcisio Plebani del presidio Libera «Rita Atria e Gaetano Giordano». Seguirà il dibattito su «Mafia e antimafia al Nord e al Sud», con Umberto Santino del centro siciliano di documentazione «Giuseppe Impastato»; Marina Panzarasa, coautrice con Nando Dalla Chiesa del libro «Buccinasco - La 'ndrangheta al Nord». Modera

Chiara Pracchi, giornalista esperta di antimafia. Alle 20 rinfresco, seguirà l'intervento di Giovanni Impastato, la proiezione del videoclip «41bis - La vita è fuori» di Diana Tedoldi, un collegamento webcam con gli attori e i referenti del Cidma (Centro internazionale di documentazione sulla mafia e l'antimafia) di Corleone.

Era la villa di uno strozzino Ora ospita ragazzi in difficoltà

Berbenno, la seconda vita dell'immobile confiscato alla malavita Patrizia e Diego Mosca: è davvero un progetto di tutta la comunità



Diego Mosca e la moglie Patrizia Pesenti gestiscono la comunità nella villa di Berbenno confiscata a uno strozzino

Berbenno

«Casa Amore», come l'hanno voluta chiamare gli alunni di Almenno San Salvatore, oppure come la nominano qui, semplicemente «la casa gialla». Era un bene nelle disponibilità di uno strozzino milanese che di immobili in giro per la Lombardia ne aveva una settantina. I frutti dell'usura. La villa di Berbenno era la classica seconda casa degli Anni '70 nel cerchio del Villaggio Milano, il buen retiro della gente che d'estate sfollava dal capoluogo per godersi il fresco della Valle Imagna.

Sequestrata a uno strozzino

La casa finisce in una delle tante inchieste per usura e crimini svariati, prima sequestrata e poi confiscata al termine della vicenda giudiziaria. Una decina di anni fa il ministero dell'Interno chiede al Comune di Berbenno se è interessato e il Comune lo è. Si ragiona un po' se è il caso di trasformarla in sede delle associazioni, poi vien complicata perché quella è una casa, non un centro polivalente, bisognerebbe ribaltarla. Niente.

Il Comune chiede allora all'Azienda speciale consortile che gestisce i servizi sociali tra Valle Imagna e alcuni paesi dell'hinterland di Bergamo. Insieme alla cooperativa «Il varco» si costruisce un progetto che è tuttora unico in Bergamasca: una comunità familiare, dove una mamma e un papà si prendono cura dei figli di altri come fossero figli loro, per un periodo tra i sei mesi e l'anno. Minori da zero a 17 anni che hanno bisogno, per decreto, di stare lontano dalla famiglia d'origine, di vivere - almeno per un po' -

una vita a misura di ragazzino.

Il Comune si attiva per portare a casa dalla Regione un contributo a fondo perduto di circa 110 mila euro per mettere l'immobile, chiuso da anni, nelle condizioni di tornare a ospitare una famiglia. I soldi arrivano, la villa bianca diventa gialla, «Il varco» cerca mamma e papà perché l'idea non è di una comunità «classica» con gli educatori, ma una cosa diversa. Una famiglia. I genitori li trovano a Zogno. C'è da dire che è l'incontro tra un sogno e un bisogno.

Diego Mosca e Patrizia Pesenti, fidanzati, se la raccontano da tempo di come sarebbe bello costruire una vita insieme all'insegna dell'accoglienza. «Sai - spiega Diego, 30 anni, insegnante di religione alle medie

di Berbenno, Sant'Omobono e Brembilla - se ne parlava spesso, anche con gli amici. E all'improvviso, ecco che il sogno esce dal cassetto». Diego e Patrizia, laureata in psicologia e responsabile degli affidi per «Il varco», si sposano a luglio dell'anno scorso e a ottobre apre la comunità familiare.

La collaborazione del paese

Si fa una gran festa e arriva tutto il paese, «perché è un po' con il contributo di tutti - sottolinea Diego - che questo progetto sta diventando una realtà: Comune, parrocchia, tanti amici, tanti volontari, tra cui anche quelli di Libera».

Un'équipe sociopedagogica decide, insieme ai Servizi sociali, gli ingressi dei minori. Oggi nella casa gialla insieme a Die-

go e Patrizia ci sono due adolescenti, accolti come figli, ma c'è posto fino a sei. «Beh, certo - dice Diego - capita di far la spesa insieme, così come la sera che noi facciamo catechismo ai ragazzi di terza e quarta superiore, capita che i nostri figli vengano con noi, stanno lì con altri ragazzi, fanno i compiti. Normalità».

Normalità. Facciamo un po' di fantasy: vediamo dal punto di vista della villa di via Milano. Mattone su mattone, impianto su impianto pagati con soldi spremuti a qualche povero cristo, una casa sporca, la «casa della mafia» come qualcuno ancora, ormai senza paura, la identifica qui in paese. Oggi è, davvero, pulita. Sembrerà di rinascere pure a lei. ■

C. Man.

TIPOLOGIA

- Appartamento
- Villa
- Box
- Capannone
- Azienda

CONDIZIONI DEL BENE CONFISCATO

- bene consegnato
- bene non consegnato (in gestione all'Anbsc*)
- bene consegnato in attesa di destinazione
- bene venduto

1 ALZANO LOMBARDO



2 BERBENNO



3 BREMBATE SOPRA



4 CORNALBA



5 DALMINE



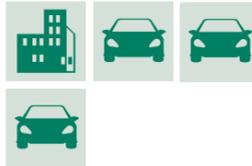
6 FOPPOLO



7 LOVERE



8 SERIATE



9 SUISIO



10 BERGAMO



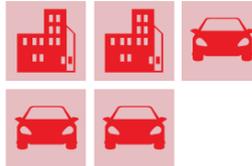
11 FORNOVO



12 TERNO D'ISOLA



13 GORLAGO



©CENTRESPT.IT

Tra gli altri appuntamenti di giugno la proiezione (mercoledì 12 alle 21 al centro sportivo comunale) del film «Fortapas» dedicato alla vicenda del cronista del Mattino, Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985.

«Particolarmente significativo - sottolinea Cortesi - il campeggio di lavoro per adolescenti e giovani che si svolgerà a Berbenno il 22 e 23 giugno, su un bene confiscato alla mafia, gestito da Libera e dal Progetto sperimentale comunità familiare».

Con la collaborazione dell'oratorio, realtà da anni sensibile al tema, il 26 giugno i ragazzi del Cre parteciperanno alla caccia al tesoro per le vie del paese «Il gioco delle Regole - Le regole del



A San Paolo d'Argon il ricordo dei giudici Falcone e Borsellino

gioco». Il percorso continua a luglio (il 19 alle 21 all'oratorio) con la Terza giornata della memoria e dell'impegno in cui si ricorderà il 21° anniversario dell'attentato via D'Amelio in cui fu ucciso il giudice Paolo Borsellino, attraverso l'incontro con un familiare di vittima della mafia. Nel 20° anniversario della morte di don Pino Puglisi il 15 settembre si proietterà il film «Alla luce del sole». «Siccome sarebbe un errore pensare che la mafia è un fenomeno che non riguarda i nostri territori, l'ultimo incontro a cura della biblioteca Peppino Impastato di Colognola, sarà dedicato alle Mafie del Nord»: il 18 settembre alle 20,45 in biblioteca. ■

Laura Arnoldi

FERRAMENTA - UTENSILERIA

FACCHINETTI
SRL ANGELO

40
1973-2013

FERRAMENTA DAL 1973

Uffici, esposizione, vendita: LALLIO (BG) Via Provinciale, 7
tel. 035.690016 - fax 035.201004
info@ferramentafacchinetti.it - www.ferramentafacchinetti.it